COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA

E' accusato di corruzione l'Asp n. 7 licenzia il medico legale Iuvara

Voci di corridoio dicono che il professionista, che il 10 luglio comparirà davanti al gup, si sia dimesso prima della decisione della Commissione disciplinare.

SALVO MARTORANA pag. VIII

MODICA

Ritenuto per detenzione ingiusta era stato arrestato per rapina nel 2017

SALVO MARTORANA pag. VIII

VITTORIA

L'acqua diventa un problema, ieri il sit in di protesta del comitato

NADIA D'AMATO pag. IX



RAGUSA

Spacciavano droga in pieno centro storico arrestati due stranieri

Un gambiano e un ghanese sono stati sorpresi in flagranza di reato dalla polizia che ha sequestrato hashish e marijuana suddivisi in dosi e denaro in contante.

MICHELE FARINACCO pag. VIII

VEDO NERO

Il rapporto Confcommercio-Censis fotografa uno spaccato in cui le famiglie ragusane hanno annullato le vacanze, gli acquisti e guardano con pessimismo al futuro

MICHELE FARINACCO pagina V

RAGUSA

Biometano a sorpresa nascerà un impianto nella IV fase della zona industriale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X



VITTORIA

Tekra, la protesta di dodici operai «Diteci perché ci avete licenziato»

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX



LA SITUAZIONE

Contagi in calo da ventotto sono diminuiti sino a diciotto

MICHELE BARBAGALLO pag. III





LA MOVIDA

«Non siamo disponibili a pagare i costi per la sicurezza»

NADIA D'AMATO pag. II

LA DENUNCIA

Flai Cgil accusa «Troppe le aziende che non applicano le norme anti-virus»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV





LE RISORSE

Utilizzo fondi ex Isc pomo della discordia la Cna insiste «Vanno alle imprese»

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

LA STORIA

«Vi racconto cosa significa essere malati di Covid-19»

ANTONELLO LAURETTA pag. VI



La Sicilia

«Ho avuto paura per me e per i miei cari Non trascurate l'uso delle precauzioni»

TIDONA: «TEATRO IN STREAMING? NON NE VOGLIO SENTIRE PARLARE»

La comisana Milena Licitra, ospite di Aspe', ha raccontato la pesante esperienza vissuta sulla propria pelle di malata da Covid-19 «Ho ricevuto molti attestati di grande solidarietà»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. È calato il sipario su "Aspe' ... non ti muovere", il format d'intrattenimento e svago ideato da cinque giovani comisani: Manuel Manfré, Simone Ferrara, Luca Janssen, Roberta Cassarino e Diego Cassarino. Forse un arrivederci. Fin dal suo apparire sul canale YouTube e sul profilo Instagram ha riscosso un crescente interesse e successo, accompagnando moltissime persone, giovani e meno giovani, in queste settimane, mesi ormai, trascorsi nelle restrizioni del Covid 19. Il format è piaciuto per l'originalità e la freschezza dei contenuti ma anche il modo in cui è stato realizzato e proposto.

Martedì scorso è andata in onda la nona e ultima puntata con ospiti d'eccezione: tutti sono stati particolarmente interessanti. La comisana Milena Licitra ha parlato dell'esperienza vissuta sulla propria pelle della malattia da Covid 19, con gli attori Moisè Curia e Andrea Tidona di cinema e teatro e dell'immediato futuro per questo settore certamente tra i più colpiti dalla pandemia. La puntata è iniziata con puzzle umano, un omaggio agli "aficionados" al format. Il video finale, invece, è stato dedicato all'amicizia che ha permesso di realizzare il format stesso, un saluto al pubblico ma, al contempo, reso un omaggio ai cinque intrepidi e fantasiosi ragazzi. Poi Milena Licitra, sorridente e felice, ha rassicurato sul suo stato di salute. "Ho avuto paura e angoscia – ha detto -. Sono ancora sotto cura ma ora va bene. Paura perché avevo paura di avere contagiato mia figlia e le altre persone che avevano avuto contatti con me. Rassicurata sul fatto che non avevo contagiato nessuno, mi sono preoccupata per me stessa. Devo dire d'essere stata stupita positivamente da amici e conoscenti che mi sono stati vicini con messaggi e telefonate. E' stato bello avere tanti attestati di solidarietà anche da persone che nemmeno conoscevano ma che avevano saputo. Un messaggio per tutti: il peggio sembra passato ma stiamo attenti perché non è tutto come prima e bisogna essere prudenti e puntare molto sulla prevenzione. L'uso delle mascherine è importante, rispettiamo noi stessi e tutti gli altri". Moisè Curia, solo 29 anni, ha raccontato la sua esperienza di attore già affermato. Nel 2016 è stato protagonista insieme a Stefania Rocca nel film "Abbraccialo per me", regia di Vittorio Sindoni, con il quale ha ricevuto il premio Guglielmo Biraghi - Nastri d'argento 2016 e il premio Vittorio De Sica. In televisione è stato tra i protagonisti di "Braccialetti Rossi" nel ruolo di Ruggero.

"Il mondo della recitazione è bello, ma è necessario studiare e imparare – ha detto Curia -. Frequentare il Centro Sperimentale è stato importantissimo. Avere ottimi maestri è fondamentale per chi vuol fare l'attore. Il mio futuro? Nonostante il Covid 19 credo sarà bello: ho in programma due film e tante idee da realizzare dopo aver tanto scritto in queste settimane di lockdown". E a proposito di maestri, dulcis in fundo, Andrea Tidona. Troppo noto e troppo lungo il suo curriculum per ricordare in questa sede film e premi. Ben stimolato da Manuel, Simone e Luca, Roberta e Diego, si è soffermato sul rapporto creatosi tra teatro e Covid 19. "Una situazione drammatica che se ne uscirà col lavoro duro e la perseveranza – ha sospirato con amarezza l'attore ibleo -. Purtroppo, cinema e teatro sono considerati nell'immaginario collettivo dei passatempi, invece è una vera e propria industria con gli attori e l'indotto che attorno al teatro e al cinema ruota. Ad esempio, le tragedie greche di Siracusa non sono solo spettacoli, ma vi è un indotto che nessuno di solito considera e che è importante. Teatro in streaming? Non voglio nemmeno sentirne parlare. Il teatro è socialità, contatto diretto col pubblico, cultura. Mi metto a disposizione anche a fare quattro repliche giornaliere per riacchiappare il pubblico il quale non deve farsi imprigionare da questa pandemia".

La Sicilia

I fondi della discordia «Nessuno tocchi gli ex Isc aiuteranno l'aeroporto»

Economia. La Cna torna alla carica: «1,6 milioni di euro sono una grossa boccata d'ossigeno per le Pmi in questa fase critica»

GIUSEPPE LA LOTA

Sostenere le aziende in crisi o l'aeroporto di Comiso fermo e in grande difficoltà? A sollevare il dilemma è la Cna territoriale, insoddisfatta della risposta avuta dopo l'ultimo incontro in videoconferenza che si è tenuto a palazzo della Provincia il 20 maggio scorso. Sul piatto della contesa un milione e 600mila euro, fondi ex Insicem accantonati per l'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso. "Un'occasione da non perdere per la mancanza di coraggio da parte di qualcuno" dice Giuseppe Santocono a due giorni dal prossimo incontro fra i soggetti che stanno trattando il caso sotto la regia del commissario del Libero consorzio Salvatore Piazza. La Cna ha avuto il merito di sollevare il problema qualche settimana fa inviando una lettera aperta per ribadire la necessità di correre in aiuto alle imprese in crisi.

"Come Cna- ribadisce Giuseppe Santocono - sosteniamo a gran voce che non è possibile continuare a tenere milioni di euro nei cassetti per progetti futuribili mentre la situazione economica nel nostro territorio rischia di volgere in breve tempo verso una catastrofe".

Pietro Agen, presidente della Camera di Commercio del Sud Est Rg-Ct-Sr ha il telefono spento e non risponde, ma Maria Rita Schembari, sindaco di Comiso, la città che ospita l'aeroporto Pio La Torre, appena sente la proposta della Cna si mette subito di traverso. Il sindaco è uno dei soggetti che fa parte del tavolo dei sottoscrittori formato da tutti i sindaci dei comuni iblei, dalla CamCom del Sudest e dall'Irsap.

"Non è il momento di parlare di questo argomento - taglia corto Maria Rita Schembari - A causa del coronavirus e delle conseguenti perdite avute dai piccoli aeroporti, la Commissione europea sta rendendo semplici e facili le procedure per incrementare i piccoli aeroporti. Abbiamo incaricato avvocati che esercitano in un importante studio legale di Roma che ci daranno le giuste indicazioni su come utilizzare al meglio le risorse. Lo scalo comisano è pronto a ricevere i primi voli alla ripartenza del 3 giugno. Le risorse appostate per lo scalo non si toccano. Domani parteciperò al tavolo tecnico che dovrà trattare l'argomento".

Nella riunione del 20 maggio, il tavolo tecnico dei sottoscrittori si era già pronunciato con un "no" alla distrazione della somma di 1,6 milioni di euro dall'aeroporto alle imprese iblee in crisi. "Sì ai finanziamenti alle imprese sfruttando le misure già previste e i fondi disponibili, ma senza rimodulare i finanziamenti per gli investimenti previsti dal piano di utilizzo dei fondi ex Insicem e lasciando immutato il finanziamento di 1,6 milioni di euro per l'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso" avevano sentenziato i rappresentanti tavolo. In vista del prossimo appuntamento, la Cna si fa sentire ancora. "Le somme ci sarebbero - aggiunge il segretario territoriale Cna Giovanni Brancati - e noi abbiamo indicato tre voci in particolare: i residui della misura 5 del Piano di utilizzo, i ribassi d'asta delle opere infrastrutturali messe a bando negli ultimi mesi, i fondi destinati oltre 5 anni fa per incentivare le rotte dell'aeroporto di Comiso e da allora rimaste lettera morta per l'incapacità di spenderli da parte di chi di competenza".

La Cna, inoltre, si lamenta con la Provincia per essere stata fuori dal dibattito. "Su questo specifico argomento – conclude Giovanni Brancati – riteniamo che i rappresentanti delle associazioni di categoria e dei sindacati non possano essere tenuti ancora una volta alla finestra. Desideriamo ricordare al commissario Piazza che proprio presso il Libero consorzio è costituito un apposito organismo che, oltre a quella di due rappresentanti ciascuno per il Libero consorzio stesso, per la Camera di commercio e per i sindaci, comprende anche la presenza di un rappresentante delle organizzazioni imprenditoriali e di uno dei sindacati dei lavoratori. Chiediamo formalmente e con forza che sia proprio quest'ultimo organismo ad occuparsi di tale specifica problematica".

Sebastiano Gurrieri, sindaco di Chiaramonte Gulfi e componente del tavolo dei sottoscrittori, sostiene che "l'aeroporto è in sofferenza come le aziende e che bisogna rispettare i protocolli. Il 29 maggio sarò presente all'incontro e darò il mio contributo in quella sede".

La Sicilia

Comiso, il Rotary dona buoni spesa per mille euro all'ente comunale

COMISO. Il Rotary Club Comiso ha donato al Comune di Comiso buoni spesa per mille euro da destinare a famiglie in difficoltà economiche residenti in città nell'ambito delle iniziative finalizzate a combattere l'emergenza Covid19. Una delegazione del club composta dal presidente Biagio Mezzasalma, dal vicepresidente Rosario Taranto e dal segretario Orlando Lombardi, ieri mattina è stata ricevuta dal sindaco Maria Rita Schembari e dall'assessore ai Servizi sociali Giuseppe Alfano, ai quali sono stati consegnati quaranta buoni spesa per acquistare generi di prima necessità spendibili presso un punto vendita di una catena di market. "La pandemia causata dal Covid-19, infatti, ha generato non solo l'emergenza sanitaria ma anche quella sociale ed economica - ha spiegato il presidente del Rotary Club Comiso Biagio Mezzasalma -. Consapevoli di ciò, il direttivo del club, interpretando un comune sentire di tutti i soci, ha deliberato di offrire un piccolo contributo a beneficio delle famiglie meno abbienti che in questo momento soffrono più di altre questa situazione".

VALENTINA MACI

LA SITUAZIONE

Scende ancora numero contagiati da ventotto sono passati a diciotto

Seguendo un trend regionale, anche in provincia di Ragusa si registra un buon numero di guariti da Covid-19. Salgono infatti da 62 a 72 i guariti da coronavirus secondo i dati forniti dalla Regione nel consueto report diffuso di pomeriggio. E secondo i dati di ieri scendono dunque da 28 a 18 gli attuali contagiati nell'area iblea. Si conferma anche la totale assenza di ricoverati all'ospedale Covid Maggiore di Modica che, secondo le ultime disposizioni regionali, continuerà a mantenere ancora questa funzione anche in un piano di riequilibrio generale delle strutture sanitarie siciliane.

Intanto si entra nel vivo nella nuova fase 2 anche nei vari reparti degli ospedali della provincia secondo le disposizioni previste dall'Asp. Riprendono tutte le prestazioni ambulatoriali in ambito ospedaliero e territoriale secondo le modalità di seguito descritte: D – differibile, prioritariamente da quelle sospese nel periodo di vigenza dei provvedimenti restrittivi; P – programmate, partendo da quelle prenotate prima del blocco di attività e comunque a partire dal 1° luglio. I pazienti programmati per le prestazioni specialistiche saranno chiamati il giorno prima dal personale sanitario dell'ambulatorio di riferimento, per essere sottoposti a triage telefonico pre-visita e per la somministrazione del questionario "Triage telefonico pre-visita ambulatoriale", che dovrà essere sottoscritto dagli stessi il giorno della visita.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

OK DA MINISTRO PROVENZANO E ANCI: ALLA SICILIA 56,5 MILIONI

Ai Comuni del Sud 300 milioni per infrastrutture sociali e servizi

PALERMO. Sbloccati i 300 mln del Fondo infrastrutture sociali per 2.550 Comuni del Sud per 20,6 mln di abitanti e 117mila euro di contributo medio. Con la presa d'atto della Conferenza Stato-Città, dopo un confronto essenziale con l'Anci, è arrivato il via libera al decreto che ripartisce 75 mln annui, dal 2020 al 2023, direttamente alle amministrazioni locali del Sud, privilegiando le città medie e piccole, per nuovi interventi o manutenzioni straordinarie su scuole, strutture e residenze sanitarie, edilizia sociale, beni culturali, impianti sportivi, arredo urbano, verde pubblico, e altri ambiti della vita sociale.

Il criterio di ripartizione è inversamente proporzionale alla popolazione di riferimento, in modo da garantire anche a un Comune di 500 abitanti un contributo totale di 32.000 euro (189 enti), mentre un Comune con popolazione maggiore di 250.000 abitanti riceverà un contributo totale pari a 655.000 euro (sono 4). Si abbandona il criterio storico di attribuzione delle risorse e si pone attenzione alle zone deboli del Paese per offrire a tutti i cittadini le medesime opportunità.

Alla Sicilia, seconda regione dopo la Campania, arriveranno 56,5 mln, così



suddivisi per province: Agrigento, 6,4 mln a 43 Comuni; Caltanissetta, 3,1 mln a 22 enti; Catania, 10,3 mln a 58 comunità; Enna, 3,1 mln a 20 Comuni; Messina, 11,4 mln a 108 amministrazioni; Palermo, 11,6 mln a 82 Comuni; Ragusa, 2,3 mln a 12 enti; Siracusa, 3,6 mln a 21 Comuni; Trapani, 4,2 mln a 24 enti.

«Grazie a questi 300 mln le amministrazioni locali potranno investire subito per garantire servizi sociali e spazi pubblici, anche con piccoli interventi che contribuiscono a rilanciare, soprattutto dopo la pandemia, l'economia locale e la qualità della vita», ha dichiarato il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. «Il decreto - ha aggiunto - mette al centro i Comuni, e finalmente riconosce risorse adeguate anche a quelli piccoli e piccolissimi per prendersi cura delle persone e delle comunità, in ragione delle fragilità troppo spesso ignorate da un'azione pubblica che non deve più fare parti eguali tra diseguali».

«Grazie a una collaborazione tra il sistema dei Comuni e il governo - ha conclusi il presidente dell'Anci, Antonio Decaro - questo fondo potrà incidere su territori che hanno maggiori bisogni, come i centri piccoli e medi del Sud, e soprattutto in un settore che, mai come ora, ha esigenza di cure, quello del sociale: scuole, verde pubblico, impianti sportivi, arredo urbano, edilizia sociale potranno godere di interventi piccoli e grandi spesso indispensabili e urgenti. Ogni risorsa che ci viene affidata per realizzare o anche solo apportare migliorie al patrimonio di luoghi in cui si erogano i servizi sociali coglie due obiettivi, entrambi essenziali: migliorare l'aspetto e la fruibilità delle nostre città e paesi e attivare un'immediata circolazione economica a livello locale».

Giornale di Sicilia

Torna la paura di una recrudescenza

Dopo la festa di fine pandemia nuovi contagiati nel Trapanese

In un giorno l'Asp registra quattro pazienti
Tutti hanno contratto il virus fuori provincia

Laura Spanò

TRAPANI

Appena martedì la provincia di Trapani aveva festeggiato la fine della pandemia essendo trascorsi i 28 giorni, due cicli di incubazione, (lasso di tempo entro il quale l'Organizzazione mondiale della sanità può dichiarare conclusa una pandemia) senza nessun nuovo caso di contagio. Una notizia attesa da tutti. Poi ieri il contrordine: l'Asp di Trapani comunica 4 nuovi casi di Coronavirus, tutti riguardano pazienti che hanno preso l'infezione in altri posti. Nella prima mattinata la notizia di una donna di Mazara, poi un caso a Marsala, uno a Castelvetrano e uno a Calatafimi.

La provincia di Trapani passa da 1 a 5 attuali positivi, considerando anche l'uomo di Castelvetrano che si trova in isolamento in una struttura di Palermo in attesa di negativizzazione. Il caso di Marsala è una persona asintomatica, rientrata dalle Marche e in quarantena dal 9 maggio. Al test di fine periodo è risultata positiva. Ripeterà i test non prima di 7 giorni. Il caso di Calatafimi Segesta è invece un paziente che era stato ricoverato a Villa Maria Eleonora di Palermo attorno ai primi di marzo, per un intervento molto delicato. L'uomo durante il ricovero ha contratto il virus. Dopo l'intervento era stato trasferito in Covid hospital a Partinico. In questi giorni il trasferimento a Calatafimi in attesa di completa negativizzazione. «Ha effettuato quattro tamponi – dice il sindaco Nino Accardo – due negativi e gli ultimi due però sono risultati positivi. Il nostro concittadino viene monitorato dai medici, vista anche la delicatezza dell'intervento subito, e si trova in un domicilio in campagna in completo isolamento, quindi rassicuro tutti. Sappiamo che la moglie e i familiari, che il paziente non vede da tre mesi circa, gli fanno avere gli alimenti e tutto ciò che gli occorre fuori la porta. Sapevamo delle condizioni del nostro concittadino e la speranza è ora che possa riprendersi del tutto. L'appello che faccio ai miei concittadini è quello di non abbassare la guardia soprattutto in questo momento, di seguire le regole, di indossare i dispositivi, di evitare gli assembramenti ne va della salute di tutti».

Per quanto riguarda il caso di Mazara si tratta di una donna che lavora nel mondo della sanità a Messina, è un soggetto totalmente asintomatico risultato positivo fuori dalla provincia di Trapani ma posto in isolamento per quarantena nel proprio domicilio a Mazara del Vallo. «Purtroppo – sottolinea il sindaco Salvatore Quinci - c'è un nuovo caso di Covid/19, anche se il contagio è avvenuto fuori dalla nostra città, in ogni caso da oggi (ieri per chi legge) la signora è in quarantena e il virus circola di nuovo a Mazara». Poi la preoccupazione del sindaco. «Io non so se la paziente ha avuto contatti o quali movimenti abbia fatto o abbiano fatto i suoi familiari in questi giorni a partire dal suo rientro in città. Questo ci deve servire da monito. Dobbiamo stare attenti, dobbiamo finire di andare in giro liberamente come se la pandemia fosse scomparsa. Non ci possiamo affidare alla fortuna per evitare la diffusione del Covid/19, ci dobbiamo affidare a comportamenti responsabili a partire dall'uso della mascherina, il mantenimento della distanza fisica dai nostri interlocutori».

La mappa dei malati
In quarantena una donna di Mazara, gli altri casi sono a Castelvetrano, Calatafimi e Marsala

Appello alla prudenza
Il sindaco Nino Accardo: seguite le regole e usate le mascherine, ne va della salute di tutti

L'Asp di Trapani ha attivato tutte le procedure di monitoraggio previste dal protocollo anche nel caso della donna e dei familiari della paziente. Per quanto riguarda il caso di Castelvetrano, fanno sapere dall'azienda sanitaria provinciale, si tratta di una persona asintomatica che è arrivata lo scorso 9 maggio da Verona, posta in quarantena domiciliare. Al tampone di verifica per fine quarantena, l'esito è risultato positivo. Il totale dei tamponi effettuati a ieri era di 9.113, mentre i test sierologici su personale sanitario 5.409. Sono 119 tra guariti e dimessi. Infine, è stato dimesso ieri dal reparto di lungodegenza dell'ospedale di Salemi, Giovanni Bertini, il pensionato di 79 anni di Genova che era stato ricoverato dalla nave Costa Deliziosa mentre si trovava in crociera per il giro del mondo partito da Venezia il 5 gennaio scorso. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Riaperture, la Sicilia non alza muri

I confini fra le regioni. Musumeci: «Non ha senso ipotizzare riaperture a macchia di leopardo»
Il governatore aspetta «un'intesa con Roma». Ed è disposto a uniformarsi alla data del 3 giugno

MARIO BARRESI

CATANIA. Il tempo delle fughe in avanti (o all'indietro) è finito. «Non è pensabile una riapertura a macchia di leopardo fra le regioni», scandisce Nello Musumeci. Che domani, nell'attesa seduta della conferenza Stato-Regioni non si farà tirare per la giacchetta dal collega sardo Christian Solinas sull'idea di una "patente d'immunità" per chi vorrà entrare nelle isole, né arriverà al tavolo col governo nazionale con la proposta di un'apertura posticipata dei confini siciliani. «La mia ultima ordinanza - ricorda il governatore - prevede prudenzialmente che tutte le disposizioni, comprese quelle sugli ingressi, decorrano fino al 7 giugno. Ma questo non significa che la Sicilia ritardi la riapertura dei confini al giorno dopo». Se domani, infatti, si dovesse arrivare a «all'unica soluzione possibile, e cioè, che la mobilità interregionale abbia un unico allineamento, perché senza un'intesa non ha senso pensare a regole autonome», Musumeci è ovviamente pronto firmare già da sabato una nuova ordinanza anche con il 3 giugno come data.

Il presidente della Regione, dunque, aspetta numeri e scelte condivise. I primi non sono legati soltanto al semplice bollettino di contagiati e ricoverati, né soltanto al pur indicativo indice Rt. Ma sono la somma dei 21 "indicatori di monitoraggio della fase 2" previsti dal ministero della Salute. Una vera e propria pagella, per ogni singola Regione, con materie non soltanto epidemiologiche ma anche legate alla risposta del sistema sanitario e soprattutto alla capacità di gestire il distanziamento sociale e le condizioni di sicurezza nei luoghi pubblici.

La Sicilia, anche secondo alcune proiezioni stilate dagli esperti dell'assessorato alla Salute, è ottimista sul risultato atteso per domani. Ma, anche se il *rating* fosse positivo, sarebbe comunque un discorso limitativo, rispetto al dibattito sui confini regionali. «Bisognerà vedere i dati di tutte le Regioni - esplicita Musumeci - e poi decidere con coscienza la soluzione che contemperi la componente di rischio con la legittima aspettativa degli operatori economici, soprattutto del turismo, di riaprire le frontiere a tutti i cittadini italiani».

Sul turismo il governatore ha le idee chiare. Non lo convince l'idea della "patente d'immunità" (diventata il vessillo della battaglia sarda) basata soprattutto sui test sierologici. «Si tratterebbe - afferma - di definire con le autorità sanitarie quale può essere il criterio. Ma sono soluzioni comunque parziali: il virus continua a essere presente anche in modo asintomatico. E quindi, così come controllare la temperatura corporea a un turista che arriva in Sicilia non dimostra che non sia contagiato, allo stesso modo mi sembra una presa in giro dire che possiamo assicurare una garanzia che oggi inesistente». Il discorso è valido anche all'inverso: a maggior ragione dopo la liberalizzazione dei movimenti in tutto il Paese, diventa quasi superfluo il concetto di regione "Covid free". «Noi stiamo studiando, con il coinvolgimenti dei dipartimenti della Sanità e del Turismo, un protocollo sulla sicurezza con degli accorgimenti per gli operatori turistici. Ma nemmeno questa misura offre una copertura al 100 per cento. La verità - ammette il governatore - è che dobbiamo abituarci, con senso di responsabilità, a convivere con il virus».

A proposito: qual è il punto d'osservazione, da Palazzo d'Orléans, sul rispetto delle regole nella vita (soprattutto notturna) delle città siciliane. «Ancora vedo molte cose che mi preoccupano, molte immagini che non mi piacciono. Aspettiamo i dati ufficiali del ministero per capire gli effetti, ma io resto convinto che un intervento su alcune condotte sia necessario». Musumeci non s'è mai pronunciato sull'ipotesi dei 60mila assistenti civici da reclutare. «Non è una competenza del presidente della Regione, ma dei sindaci. Sono d'accordo col ministro dell'Interno quando dice che la vigilanza, e aggiungo io: anche la sanzione senza la quale la vigilanza non avrebbe senso, spetta al Viminale». E così il governatore rilancia la sua idea: «Impiegare dei volontari, magari degli over 65, a partire dalle associazioni dei pensionati delle forze dell'ordine, con il compito di affiancamento civico, non soltanto nei locali notturni ma anche di giorno in tutti i luoghi di potenziale assembramento».

Twitter: @MarioBarresi

«Patente d'immunità senza garanzie in casi di asintomatici. Sugli assistenti civici sono in linea col Viminale»

IL PUNTO NELL'ISOLA

Crescono i guariti calano i ricoveri solo 5 nuovi casi

PALERMO. Aumentano i guariti, che sono 116, calano i ricoveri, si registrano 5 nuovi casi e un decesso. È quanto emerge dal report di ieri della Regione sul Coronavirus in Sicilia. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 140.295 (+2.613 rispetto a martedì), su 122.130 persone: di queste sono risultate positive 3.435 (+5), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.318 (-112), 1.845 sono guarite (+116) e 272 decedute (+1). Degli attuali 1.318 positivi, 83 pazienti (-10) sono ricoverati - di cui 10 in terapia intensiva (0) - mentre 1.235 (-102) sono in isolamento domiciliare.

Intanto restano critiche, ma stabili le condizioni della donna incinta, originaria del Bangladesh ma residente da anni a Palermo, positiva al Covid 19 ricoverata in rianimazione all'ospedale Cervello del capoluogo siciliano dopo essere tornata in aereo in Sicilia da Londra due settimane fa. "Alla gestante stanotte è stato infuso plasma iperimmune arrivato la notte scorsa con un volo di Stato da Pavia - dice il primario della rianimazione del Cervello Baldassare Renda - La donna è sedata, ventilata meccanicamente. Il feto è sotto stretto monitoraggio. Anche stamattina non è sofferente. Per il momento proseguiamo in questo modo. Stiamo prendendo più tempo possibile per portare alle migliori condizioni possibili il piccolo".

La Sicilia

Allarme in tre regioni i contagiati crescono l'Italia si spezza in due

Dati preoccupanti. Lombardia, Piemonte e Liguria registrano di nuovo più malati e decessi. Gli esperti: «Numeri che ci devono far riflettere»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Tornano a salire i dati su contagi e decessi per l'epidemia di Covid-19 in Italia e le regioni sorvegliate speciali sono ancora Lombardia, Piemonte e Liguria, in un'Italia decisamente frammentata, con regioni in cui i nuovi casi si contano sulla punta delle dita e altre in cui sono nell'ordine delle decine e delle centinaia. E' una situazione molto diversificata, quella dell'andamento dell'epidemia in Italia, proprio in un momento come questo, in cui «i dati importanti sono quelli relativi ai parametri nelle diverse regioni italiane in vista della riapertura», osserva il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma.

I dati della Protezione civile indicano che i decessi sono stati 117 in più in 24 ore, la metà dei quali in Lombardia (58 contro le 22 di ieri), per un totale nazionale di 33.072. Nessuna nuova vittima invece in otto regioni (Marche, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Bolzano). Sale anche il numero dei contagiati: 584 in più a livello nazionale, di cui 384 in Lombardia, pari al 65% dei nuovi positivi in Italia nelle ultime 24 ore. Importante anche l'aumento registrato in Piemonte (più 78 in 24 ore) e in Liguria (più 39).

In calo invece il numero dei malati (1.976 meno di ieri) e dei ricoverati in terapia intensiva (16 in meno); aumentano guariti e dimessi (più 2.443).

«Nelle regioni si continuano a vedere «dati molto diversi», osserva Ricci Tersenghi. «Si dice che va tutto bene, ma non chi sta facendo meglio di altri. Questa informazione dovrebbe essere invece resa nota e di stimolo per chi dovrebbe migliorarsi prima di allentare del tutto le misure e non incorrere in ulteriori rischi». Il problema, prosegue il fisico, è che «i dati pubblici sono troppo pochi per consentire una valutazione approfondita», Primo fra tutti il parametro Rt che indica la contagiosità: arriva «troppo in ritardo. Sarebbe importante per capire l'andamento settimanale, ma per i ritardi non permette di reagire in tempo in quanto i dati, vecchi di circa due settimane, forniscono un'immagine ormai lontana nel tempo».

Secondo Ricci Tersenghi bisognerebbe monitorare con particolare attenzione «i nuovi casi dell'ultima settimana, ma non forniscono una foto della situazione attuale», in quanto rilevano infezioni avvenute almeno settimana prima.

In sostanza gli unici dati accessibili giorno per giorno sono quelli della Protezione Civile. «Da questi emerge attualmente che le regioni sono divise in due grandi gruppi: quelle con numeri più alti, come Lombardia, Piemonte e Liguria, e altre più tranquille. Altri importanti, ma non completamente accessibili, sono quelli che riguardano la proporzione dei nuovi infetti sulla popolazione, e la percentuale delle persone positive rispetto al numero dei tamponi eseguiti. Sempre i rapporti dell'Iss "indicano che il 30% dei positivi sono asintomatici e che questo numero sta crescendo nel tempo, ma non indica la percentuale regione per regione: se si facesse questa disaggregazione dei dati per regione: sarebbe importante averla per capire chi sta facendo buon tracciamento e chi no».

SAREBBE STATA LA PRIMA IN ITALIA

Trapani, per una mattinata fuori dalla pandemia Poi 4 nuovi casi cancellano il primato della provincia

ROMA. Trapani era stata segnalata ieri come la prima provincia italiana in cui sarebbe finita la pandemia. L'Organizzazione mondiale della sanità per dichiarare conclusa una pandemia richiede due cicli di incubazione senza nuovi contagi, quindi per il Covid-19 si tratta di un periodo di 28 giorni senza nuovi positivi ovvero, senza che venga registrato alcun caso di contagio. E tanti ne erano trascorsi da quando era stato registrato l'ultimo caso a Trapani. Nelle ore successive, però, purtroppo le strutture sanitarie hanno segnalato 4 nuovi casi a Mazara del Vallo, Calatafimi, Castelvetrano e Marsala. Così Trapani può dirsi più vivina alla fine della pandemia, ma ancora non del tutto fuori.

Il primato temporaneo del Trapanese era stato evidenziato ieri mattina dal sito del Sole 24 Ore nella mappa di InfoData, la sezione di data journalism del quotidiano economico, che ha elaborato i dati della Protezione Civile. "Una notizia ottima e attesa. Non certamente l'unica - spiega InfoData del Sole 24 Ore -, se si pensa che a Crotone i giorni senza contagio sono 27, e quindi anche qui siamo a un passo dalla fine della pandemia, o che in tutta la Calabria da 4 giorni non si registra nemmeno un contagio, mentre in Sardegna ne sono trascorsi 3 dall'ultimo tampone positivo".

Nel Nord Italia si continuano a registrare contagi (solo oggi 47 in provincia di Torino, 38 a Milano) e basta anche un solo positivo perchè il conto alla rovescia ricominci da capo. Senza dimenticare che i dati sui contagi, forniti dalla Protezione civile, riguardano le persone sottoposte a tampone. Casi su soggetti asintomatici non testati, che quindi potrebbero cambiare i numeri sulla mappa di InfoData, non rientrano nel computo.

Come detto a Trapani l'euforia per la fine del coronavirus rientra, anche se i dati in tutta la Sicilia sono sempre più incoraggianti.

Giornale di Sicilia

Oltre la metà delle nuove infezioni accertate in Lombardia

Più positivi al Nord La Sicilia va meglio

Andrea D'Orazio

ROMA

Dopo quota 400 sfiorata martedì scorso, torna a salire vicino al tetto dei 600 casi quotidiani la diffusione del Coronavirus in Italia, con il 66% delle nuove infezioni accertate solo in Lombardia, mentre in Sicilia, dove si registra un altro decesso (a Palermo) e un'impennata di guariti, ammontano a cinque le infezioni scoperte nelle ultime 24 ore.

Nel dettaglio, su scala nazione, secondo il nuovo bollettino della Protezione civile, dei 67324 tamponi effettuati da Nord a Sud 584 sono risultati positivi, con un'incidenza dello 0,9% sul totale dei test analizzati - il 26 maggio era scesa sotto lo 0,7% - e dell'1,56% (dall'1,2% di due giorni fa) rispetto ai casi testati per la prima volta (37299) cioè al netto dei tamponi ripetuti per confermare la guarigione o la malattia di una persona. Il bilancio dei contagiati dall'inizio dell'epidemia arriva così a 231139, mentre il numero dei malati attuali, con un decremento di 1976, scende a 50966, di cui 42737 in isolamento domiciliare, 7729 ricoverati nei reparti di malattia infettiva e 505 in terapia intensiva, ovvero, 188 degenti con sintomi e 16 pazienti gravi in meno rispetto a martedì.

I guariti, invece, salgono a quota 147101, con un aumento di 2443 negativizzati nell'arco di una giornata, ma a crescere è anche l'elenco delle vittime che con 117 decessi in più arriva adesso a 33072 persone. La metà dei morti registrati nelle ultime ore (58) risultano in Lombardia, regione che, come detto, ancora una volta detiene il record delle infezioni quotidiane: 384, più del doppio al confronto con i casi accertati martedì. Seguono il Piemonte con 73 positivi, la Liguria con 39, l'Emilia Romagna con 16, mentre Marche, Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta e Basilicata non hanno avuto contagi e tutte le altre regioni sono rimaste sotto la soglia dei dieci positivi.

Tra queste ultime c'è la Sicilia con cinque nuovi casi: lo 0,19% sul totale dei 2613 tamponi effettuati e lo 0,25% rispetto alle 1924 persone testate. Ma a spiccare, nel bollettino diffuso ieri dalla Regione, è un altro numero, quello delle guarigioni accertate in una giornata: ben 116, che portano il totale dei negativizzati a 1845 dall'inizio dell'emergenza, mentre il bilancio delle vittime sale a 272. I malati attuali sono invece 1318, di cui 1235 in isolamento domiciliare, 83 in degenza con sintomi – dieci in meno da martedì scorso – e dieci in terapia intensiva. Tra questi ultimi, resta in gravi condizioni la donna incinta rientrata da Londra nei giorni e ricoverata all'ospedale Cervello. Per lei, ieri notte, sono arrivate con un volo di Stato a Palermo due sacche di plasma autoimmune dall'azienda ospedaliera di Pavia, mentre nello stesso nosocomio Jesus Jaime Mba Obono, l'informatico di 49 anni originario della Guinea Equatoriale, colpito a fine aprile nel suo Paese dal coronavirus, lascia la terapia intensiva.

Su scala provinciale, questa la distribuzione dei malati attuali: 579 a Catania, dove si registra la maggior parte (33) dei nuovi guariti in Sicilia, 319 positivi a Palermo, 284 a Messina, 38 ad Agrigento, 27 a Enna, 21 a Siracusa, 18 a Ragusa, altrettanti a Caltanissetta e 14 a Trapani. Nel Trapanese però, l'Asp, che conteggia solo i positivi residenti e domiciliati nel territorio e non quelli che abitano fuori, indica cinque casi (vedi l'articolo nella pagina precedente). Sul fronte sanitario, intanto, è arrivata ieri una conferma dall'assessore regionale alla salute Ruggero Razza: dalla prossima settimana l'ospedale di Partinico non sarà più Covid hospital. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottimismo
Un decesso ieri a Palermo ma anche un'impennata di persone guarite